Anno XLVI - N. 112

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 22 aprile 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'azione della nostra flotta nell'Arcipelago

IL BOMBARDAMENTO DI SAMOS - LA RUSSIA PROTESTERA'

I danni enormi al commmercio e alla navigazione in Levante

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LE NOSTRE NAVI AVREBBERO DISTRUTTO LA STAZIONE RADIOTELEGRAFICA DI KELEMIEL

LONDRA, 21. — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli: *Un dispaccio da Tehemen di fronte a Chio in data di ieri dice che gli italiani hanno distrutto la stazione radiotelegrafica di Kelemiel. Parecchi proiettili sono caduti nel villaggio. Gli abitanti sono fuggiti sulle montagne.*

COSTANTINOPOLI, 21. — *Secondo informazioni ufficiali le navi italiane hanno distrutto la torre della stazione radiotelegrafica di Kelemiel presso Tehemen.*

Quale sarà la risposta turca al passo delle potenze

PARIGI, 21. — I giornali hanno da Costantinopoli: *Il progetto di risposta al passo delle potenze sarà probabilmente discusso nel consiglio dei ministri domani. Questa risposta sarà un lungo documento contenente l'esposizione retrospettiva della questione della Tripolitania ed affermante che l'attitudine della Porta fu conciliante, e l'azione italiana illegittima.*

La Porta non può rinunciare alla sua dignità di abbandonare la sua sovranità effettiva e completa sulla Tripolitania. La risposta senza formulare condizioni di pace, costituirà un rifiuto categorico alle condizioni italiane.

LA PROTESTA DELLA RUSSIA per la chiusura dei Dardanelli

BERLINO, 21. — Il *Wolff Bureau* ha da Pietroburgo: *Nei circoli bene informati si conferma che il governo russo protesterà per la chiusura dei Dardanelli come contraria ai trattati internazionali.*

PIETROBURGO, 21. — *Tutti i giornali commentano favorevolmente l'azione navale italiana nell'Egeo.* La Novoje Vremja *dice che questa operazione deve produrre tale scossa nella Turchia da obbligarla a chiedere la pace e farle smettere le ostilità per la Sovranità del Sultano nella Libia.*

Altri giornali pubblicano articoli analoghi. Tutti poi si mostrano preoccupati per i danni derivanti alla Russia dalla chiusura degli stretti, rendendone responsabile la Turchia.

Monito francese per la chiusura dei Dardanelli

PARIGI, 21. — Il *Gil Blas* scrive: «Bisogna che l'Europa pensi seriamente a ristabilire il buon accordo. Più che mai la mediazione s'impone anche a causa degli interessi immediati dei neutri. La chiusura dei Dardanelli è dannosa al commercio europeo e deve servire alle potenze di avvertimento».

I motivi della protesta russa

ROMA, 21. — Il *Messaggero* ha da Pietroburgo: «Il ministero degli esteri mi informa che è stato stabilito di mandare domattina una energica protesta a Costantinopoli per la chiusura degli stretti. Nell'autunno scorso la Porta si impegnò direttamente con la Russia a non chiudere in alcun caso i Dardanelli alle navi mercantili neutrali. La chiusura odierna quindi oltrechè i trattati, viola gli impegni presi dalla Turchia con la Russia. La sola scusa che la Turchia potrebbe dare al provvedimento preso è quella del pericolo che presentano le mine affondate nei Dardanelli, ma le mine sono inoffensive quando non vengono messe in azione per operazioni di guerra e non sono un impedimento di carattere permanente. Comunque la Porta non produsse nessuno di questi due pretesti limitandosi alla notificazione perentoria non motivata del provvedimento. La protesta russa verrà improntata alla medesima perentorietà e non ammetterà vie di mezzo. Riguardo poi all'Italia, al ministero degli esteri mi si dice che nulla osta a che gli italiani attacchino i Dardanelli trattandosi di una operazione di carattere transitorio.

A proposito di quanto ha pubblicato il *Fremdemblatt* di Vienna sulle voci di una conferenza internazionale per risolvere il conflitto italo-turco, il *Messaggero* scrive constargli che la Russia non si è mai pensata di deferire al giudizio di una conferenza internazionale l'esito del conflitto italo-turco per le terre di Libia.

QUANDO LA PORTA riaprirà i Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 21. — *La notizia data dai giornali del mattino che il governo avrebbe deciso di riaprire i Dardanelli alla navigazione è prematura. Non si prese nessuna decisione in questo senso. Forse più tardi il governo prenderà tale deliberazione, ma non occorreranno meno di dieci giorni per raccogliere le mine galleggianti. Nei circoli ufficiali della Porta si dichiara che i reclami per indennità formulati dalle compagnie di navigazione sono inammissibili perchè nel caso attuale trattasi di forza maggiore.*

COSTANTINOPOLI, 21. — *Il consiglio dei ministri che esaminerà la questione della chiusura dei Dardanelli si riunitrà oggi nel pomeriggio. Una trentina di cargo-boats sono ancorati dinanzi a Tenedo.*

Anche in questo gli interessi collimano

VIENNA, 21. — Commentando la nota diramata ieri dall'*Agenzia Stefani* intorno all'interpellanza presentata dal deputato Pe pantz alla Camera austriaca la *Neue Freie Presse* scrive: «Chè l'asserzione che l'azione dell'Italia nell'Adriatico e nell'Jonio sarebbe contraria agli interessi dell'Italia prova che gl'interessi dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, collimano oltre che in parecchi punti anche in questo».

L'eterna questione cretese

ATENE, 21. — Rilevando il passo del messaggio del Sultano relativo a Creta, il *Messaggero* di Atene dice che esso contiene minaccie contro la Grecia, mentre questa rispetta le deliberazioni delle potenze che hanno conferito alla Grecia diritti sull'isola di Creta più reali di quella della Turchia e non domanda il parere di questa quando prende deliberazioni riflettenti Creta.

Come i giovani turchi seppero fare le elezioni

L'inchiesta del comitato inglese

La pastetta - Gli arresti in blocco - La soppressione dei giornali

LONDRA, 21. — Il Comitato Balcanico Inglese sta facendo una inchiesta sul modo col quale vennero condotte le elezioni in Turchia, specialmente in Macedonia ove le popolazioni cristiane sono in prevalenza.

Dai primi rapporti ricevuti dal Comitato Balcanico emerge che i risultati delle votazioni furono nel maggior numero dei casi puramente e semplicemente alterati, per loro convenienza, dalle autorità locali, senza riguardo alla espressione, alla volontà degli elettori.

Per esempio in un distretto nel quale vi sono quattromila votanti di primo grado cristiani e duemila votanti turchi. Riuscirono eletti quattro elettori di secondo grado cristiani e sei turchi. Questo caso tipico serve a provare come siano illusori i risultati pubblicati dai giornali di Costantinopoli. Il comitato socialista di Salonicco è stato imprigionato in massa non perchè professasse idee e teorie non gradite al Governo, ma perchè dopo molto tentennare fra il Comitato dei Giovani Turchi ed il comitato dell'opposizione i socialisti hanno dichiarato di voler fare causa comune con questa. Il giorno dopo l'annuncio di questa decisione, l'arresto di tutti i membri principali era decretato e fulmineamente eseguito. Il Comitato Bulgaro di opposizione non ha subito la stessa sorte per ragioni politiche evidenti; ma avendo un giornale di Salonicco pubblicato una lista dettagliata di violenze inflitte dalle autorità turche a danno di contadini bulgaro-macedoni, per indurli a votare a favore dei candidati mussulmani, il giornale venne soppresso.

Soppressi furono pure diversi giornali greci, sia a Salonicco sia a Costantinopoli ed a Smirne, mentre gli arresti dei maomettani di opposizione sommano a parecchie centinaia, specialmente nelle provincie dell'Anatolia e dell'Asia Minore.

L'INSURREZIONE NELLE COLONIE LUSITANE

LISBONA, 21. — I giornali dicono che la colonia portoghese di Timor compreso il territorio soggetto all'Olanda è interamente insorta. Due compagnie di fanteria con artiglieria saranno inviate dalla metropoli per reprimere la ribellione.

L'Egitto, mercato di schiave

LONDRA, 21. — L'Associazione Nazionale di Vigilanza contro il commercio delle schiave bianche ha deciso di richiamare l'attenzione del governo egiziano e specialmente del commissario britannico, sul fatto che l'Egitto sta divenendo il centro principale di attività dei negozianti di carne umana. Un rapporto ricevuto dalla società dice che l'Egitto è la stazione di transito per la quale passano tutte le giovani donne che vengono destinate o agli harem o alle case di tolleranza dell'oriente; il loro numero è grandissimo, e per averne una idea basta notare che nel suo ultimo rapporto sulle condizioni dell'Egitto Sir Eldon Gorst scriveva che 2253 ragazze di età minore erano state sottratte dalla polizia agli ignobili speculatori che le conducevano in Egitto, durante un solo anno. Cinquantadue persone impegnate nel commercio delle schiave bianche sono state espulse dall'Egitto, ma il numero delle ragazze ricuperate è relativamente piccolo in confronto di quello delle fanciulle sulle quali la polizia non riesce a mettere le mani. La massima parte delle giovani donne importate in Egitto provengono dalla Russia, dalla Grecia, dall'Austria e dalla Francia. Odessa è il principale porto di imbarco. L'associazione richiama anche l'attenzione delle potenze europee su questa piaga vergognosa e domanda che sia raddoppiata la vigilanza nei porti di partenza.

Uno scherzo di cattivo genere fatto al sen. Luigi Lucchini

ROMA, 21. — Su qualche giornale apparve qualche tempo fa una lettera firmata dal sen. Lucchini Luigi nella quale si esprimevano concetti recisamente contrari all'impresa di Libia. Ora i giornali dicono che Lucchini tornato ieri sera a Roma è informato di tal lettera a lui attribuita, ha smentito di esserne l'autore.

Le nuove spese militari germaniche e le polemiche su le condizioni finanz. dell'Impero

BERLINO, 21. — La *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* scrive: I progetti militari non hanno incontrato opposizione di sorta da parte della stampa borghese, ed è probabile che tutti i partiti borghesi del Reichstag si convincano della loro necessità. Invece sono state fatte critiche contro il programma elaborato dal governo imperiale per coprire le spese. I risultati dell'esame delle finanze del 1911 autorizzano a ritenere che nel 1912 si disporrà di una somma superiore di 80 milioni a quella sulla quale fino ad ora si faceva affidamento. Dunque se il Reichstag approva le facilitazioni in materia di tasse per l'alcool a datare dal 1.o ottobre, nessun altro provvedimento sarà necessario nel 1912 per coprire le spese militari. Il memoriale del governo prova ciò basandosi sulle cifre.

Ai progetti militari è stato allegato un quadro delle probabili condizioni del bilancio dell'impero negli anni dal 1913 al 1917. Da tale quadro risulta che grazie alle loro solide basi le finanze dell'impero potranno provvedere con le entrate ordinarie a nuovi e considerevoli bisogni; anche se verrà a mancare la somma prodotta dalla imposta sugli alcool. Neppure un pfennig sarà chiesto a prestito per i nuovi progetti militari. La politica di ammortamento del debito dell'impero resta sempre la medesima. La forte eccedenza delle entrate nel 1911, che ammonta a 230 milioni, è per la più gran parte disponibile per l'ammortamento del debito. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* respinge gli attacchi mossi alle finanze dell'impero, attacchi che mirano a contestarne la solidità, appoggiandosi su pretesi fatti.

La vertenza tra Canevaro e il Perù al Tribunale dell'Aja

L'AJA, 21. — Alla presenza del ministro degli esteri, del ministro di Stato olandese Lochmann Aser, dei ministri d'Italia e di Francia e di altri diplomatici, il tribunale arbitrale tenne seduta, aperta sulla vertenza Canevaro tra l'Italia e il Perù.

Il terzo arbitro Renaud pronunciò un discorso constatante che l'arbitrato entra sempre più nei costumi internazionali. La prossima seduta di lunedì non sarà pubblica.

Come fu vinta la rivolta di Fez

Le perdite francesi

TANGERI, 21. — Il combattimento sotto le mura di Fez per la entrata dei rinforzi in città costò otto morti, un capitano d'artiglieria ferito fuori della cinta delle mura è morto. Il sultano aveva voluto rifugiarsi a Dardebibach ma su consiglio del generale Brulard e del ministro Regnault rimase a palazzo guardato da una compagnia.

Gli orrori nei quartieri israelita e indigeno

TANGERI, 21. — Un telegramma da Fez alla legazione francese dice che la situazione è migliorata; un grande numero di ammutinati furono disarmati e incarcerati. I quartieri israeliti e indigeni furono saccheggiati.

Gli israeliti soffersero particolarmente. Gli ammutinati mutilarono i corpi dei morti che trascinarono per le vie. Liberarono i prigionieri. La classe elevata dei Mauri soccorse molti europei nascondendoli nelle proprie case. Credesi che parecchi europei scomparsi sieno nascosti. L'attitudine delle truppe del Lelan lealiste condotte dagli inglesi fu splendida. Esse salvarono parecchi ufficiali. Il quartiere dei consolati non ha sofferto.

Otto borghesi francesi assassinati

TANGERI, 21. — La giornata di ieri a Fez trascorse calma. I consoli esteri si recarono a ringraziare Regnault per la prontezza con cui giunsero i soccorsi. Sembra che nessun straniero sia ferito.

I francesi borghesi assassinati sembra siano otto, ma parecchi altri sono scomparsi; numerosi notabili della città cercarono durante i disordini ricondurre la calma. Parecchi nascosero degli europei e li difesero coi loro uomini. La bandiera francese sventola in numerose abitazioni. Si conferma che gli Aitjudssi tentarono un attacco contro Sefrù ma vennero respinti dai Tabor sceriffiani.

La sommossa circoscritta

Gli ammutinati deposero le armi

TANGERI, 21. — Le notizie provenienti da Fez indicano che la situazione è calma. L'ufficio telegrafico è chiuso alla stampa, ma le notizie ufficiali permettono di rendersi esatto conto della sommossa che a quanto sembra è rimasta circoscritta fin dal suo inizio fino a Fez.

Djedid, dove abita la parte peggiore della popolazione. Da questo punto gli ammutinati invasero la *mellah* e ne saccheggiarono i negozi, mentre la popolazione israelita si rifugiava nel Dar el Maghzen.

Le truppe francesi chiamate dal campo di Dar Debibach entrarono in città; nel conflitto perdettero sei tiragliatori e un artigliere e ebbero pure 17 feriti, tra cui un ufficiale. Esse giunsero fino alla residenza del ministro. Il fuoco di fucileria durò tutto il giorno. La notte fu abbastanza calma, ma il combattimento riprese nella mattina. Si liberarono i consolati e parecchie case dove alloggiavano degli europei, come pure una parte della città bassa di Fez-Bali.

I rinforzi di Mequinez entrarono in città verso le 19. La nottata essendo stata calma, si potè prendere l'offensiva e ricacciare gli ammutinati nella Casba De Gherarda, ove i cannoni li ridussero all'impotenza. Gli ammutinati deposero le armi dinanzi alle truppe che fecero un migliaio di prigionieri. Numerosi altri fuggirono nella campagna ove si tengono nascosti.

L'eroismo dei telegrafisti sceriffiani

PARIGI, 21. — L'*Echo de Paris* ha da Tangeri che Biarnay direttore dei telegrafi sceriffiani si è difeso valorosamente alla testa di parecchi impiegati, uccidendo oltre settanta rivoltosi. Mulai Afid ha diretto una lettera a Svitte, alle tribù dei dintorni di Fez, vietando loro sotto minaccia di severe repressioni di avvicinarsi alla capitale. Il telegrafista Baclen originario di Tarbes si è comportato in modo degno di elogio. Dopo aver visto i suoi tre colleghi uccisi e un quarto ferito egli telegrafò a Tangeri: Tre colleghi uccisi, un quarto ferito; sono al mio posto attendendo la mia volta.

Falsi monetari ad Oporto

OPORTO, 21. — La polizia ha scoperto una fabbrica di monete false in una casa del quartiere del Vescovado ed ha sequestrato tutto il materiale di fabbricazione e molte monete da 100 200 e 500 reis in preparazione. Principale falso monetario è un orefice chiamato Antonio Correa Dama. L'arrestato ha confessato. Suo padre e i suoi tre fratelli sono pure stati imprigionati per complicità. Innumerevoli monete false sono in circolazione perchè la fabbricazione era perfetta.

UN ATTENTATO DEI RIVOLUZIONARI BULGARI contro la ferrovia

Cinque rivoluzionari uccisi dai gendarmi

SALONICCO, 21. — Le autorità erano state informate che cinque rivoluzionari bulgari si trattenevano nel villaggio di Urga, contrada di Adjarhra Vilayet di Kossovo, allo scopo di commettere un attentato contro la ferrovia.

Fu inviato un distaccamento di gendarmi, che circondò il villaggio, perquisì le case dei bulgari che tentarono di fuggire e spararono contro i gendarmi che risposero tosto. I cinque bulgari furono uccisi. Indosso ai cadaveri furono trovate undici bombe di dinamite.

Nathan a Venezia

ROMA, 21. — Avendo il sindaco di Venezia rivolto speciale invito di assistere all'inaugurazione dell'esposizione d'arte e a quella del campanile di S. Marco al Sindaco Nathan, questi partirà domani per rappresentare Roma ai due avvenimenti solenni.

Le associazioni di pubblica assistenza al Pantheon

ROMA, 21. — Le associazioni di pubblica assistenza convenute in Roma per il loro congresso che si inaugura stamane all'esposizione di igiene, si sono riunite alle 8.30 alla sede della Croce Bianca, e formatesi in corteo con bandiere e musica si sono recate in pelligrinaggio al monumento a Vittorio Emanuele e poscia al Pantheon dove hanno sfilato alle tombe dei Re defunti deponendo delle corone.

La opera notevole d'un congresso testè chiuso

ROMA, 20. — Il lavori del VII Congresso internazionale contro la tubercolosi sono finiti ieri, compiendo opera di notevole importanza scientifica ed umanitaria. Molte verità intorno alla patologia, alla terapia e alla eziologia della tubercolosi, accennate nei precedenti congressi e non ancora ben chiara sino a ieri, oggi, dopo il Congresso, hanno preso posto definitivo nella clinica e nell'igiene, segnando limiti ben precisi di pratica utilità e possibilità alla difesa sociale.

Il Congresso è riuscito, per numero e qualità di aderenti, una dimostrazione imponente di forze scientifiche e di sincera simpatia all'Italia. Il successo felice è dovuto alla cooperazione affettuosa, veramente fraterna, offerta al Comitato ordinatore dai singoli Comitati delle varie Nazioni. Tutti furono pari nel fervore della propaganda e della simpatia per il grande Convegno, il quale ha oggi il suo solenne epilogo con la seduta di chiusura.

La imponenza politica e sociale del Congresso è dovuta all'alta cooperazione del Ministro degli affari esteri, il quale ebbe nobilmente a cuore le Rappresentanze di tutti i Governi, e al generoso sentimento umanitario del Re e della Regina, i quali vollero il grande avvenimento sotto il loro Patronato, e ne resero più solenne l'inaugurazione con la loro presenza.

L'enorme lavoro del Congresso si svolse ordinatamente nel breve periodo assegnatogli tra la più simpatica cordialità dei congressisti numerosissimi. Combattenti valorosi e disciplinati, dopo aver brillantemente partecipato alla grande Rivista, ove ciascuno di essi, duce o gregario, fece mostra delle ultime, e più progredite armi preparate nelle lunghe vigilie contro il nemico, essi tornano ora all'indefesso lavoro del Gabinetto, della Corsia, dell'Assemblea, alle indagini severe, alle cure pietose, alle proficue discussioni.

La rapida intensa civilizzazione italiana nelle terre conquistate

ROMA, 21. — Ecco, in riassunto, quanto in pochi mesi di governo è stato fatto dall'Italia a Tripoli per l'incivilimento di una regime che l'oppressione turca teneva in uno stato di miseria e di profonda abbiezione morale.

Come le autorità turche esplicassero l'azione dello Stato in Tripolitania è presto detto: esse non facevano che curare con metodi esosi e violenti la riscossione delle imposte. Non strade, non condotte d'acqua — per parlare delle necessità più elementari cui la pubblica amministrazione deve provvedere — La sanità pubblica, l'istruzione, non ricevevano, si può dire, altro ausilio fuorchè quello generalmente offerto dall'opera dei missionari cristiani, che superando i mille ostacoli ostinatamente frapposti ad ogni iniziativa europea, cercavano di far penetrare in quelle terre i benefici della civiltà.

Venuta meno, per effetto della occupazione italiana di Tripoli, la ragion d'essere del nostro Consolato, venne istituita la Direzione Generale dei servizi civili, la quale alle attribuzioni del consolato altro man mano aggiunge poichè era necessario dare inizio e svolgimento nella nuova colonia in misura più o meno larga, a tutti i servizi civili come nella madre Patria.

Questa direzione generale ha alle sue dipendenze:

a) La direzione dei servizi civili, detti, compresa la amministrazione del notariato e dello stato civile.

b) La direzione delle Poste e Telegrafi.

c) L'ufficio del genio civile;

d) L'Ufficio di dogana.

e) La direzione di Sanità civile.

f) L'ufficio delle Privative.

g) La capitaneria del porto.

h) La direzione di polizia.

i) Il Municipio.

l) Le scuole.

m) L'Ufficio di agricoltura industria e commercio.

n) L'amministrazione dell'opere pie.

o) L'amministrazione della giustizia civile.

p) L'Ufficio dei Monumenti e Scavi.

Naturalmente tutta questa vasta e complessa amministrazione si è dovuta andare formando e sviluppando secondo il bisogno e l'opportunità consigliavano, ma con uno svolgimento rapido di ogni attività, malgrado gli impedimenti e le difficoltà derivanti dallo stato di guerra.

Sanità pubblica

Al momento della occupazione italiana le istituzioni sanitarie ottomane della città di Tripoli erano: Un lazzaretto marittimo, un Ospedale Municipale, una farmacia municipale. Questi impianti sanitari però avevano un valore quasi nullo per le deplorevoli condizioni di igiene e di nettezza dei locali e per gli scarsi ed arretrati presidi strumentali e di materiale farmaceutico di cui erano provvisti. Vi era poi un ambulatorio italiano, organizzato e funzionante con fondi largiti dal nostro governo e le seguenti istituzioni confessionali: una infermeria di 30 letti tenuta dalle suore Giuseppine alla dipendenza dei Padri Francescani con annesso ambulatorio medico e dispensario di farmaci; un dispensario di medicinali per arabi tenuto dalle Suore Francescane. Nei locali dell'Orfanotrofio italiano: un ambulatorio e dispensario del Pastore protestante inglese.

Intanto la situazione sanitaria della città si andava aggravando per il diffondersi della epidemia colerica esistente nel 1910 e ricomparsa nel 1911.

L'autorità medica militare intensificò subito la misura di profilassi nella città e adiacenze finchè, giunto da Roma il comm. Basile, Ispettore della Sanità Pubblica, con medici e ricco materiale di disinfezione, l'epidemia colerica potè più efficacemente combattersi. Sopra intendeva a tutti i servizi sanitari militari e civili il generale medico Claudio Sforza e la direzione del servizio cittadino fu assunta direttamente dal dott. Basile, ed alcuni giorni dopo venne istituita una commissione sanitaria col mandato di coordinare le misure di profilassi per la città e per le truppe di occupazione. L'opera della commissione e dei funzionari dipendenti fu infaticabile e diede ottimi risultati.

L'accentramento dei colerosi, in apposito ospedale, e il risanamento dei locali pubblici contaminati, la sistematica disinfezione delle case private, un rigoroso servizio mortuario, condussero in un periodo relativamente breve alla totale scomparsa della epidemia. Provvedimenti specialmente minuti e rigorosi furono adottati pel servizio di sanità marittima.

Nella dolorosa previsione di malattie contagiose è stabilito, in località opportuna, presso il mare, un ospedale già in condizione di far fronte ad ogni necessità e nel quale sono in corso notevoli miglioramenti.

Speciale cura è stata rivolta all'acqua potabile.

La rifazione della conduttura della Bu-Meliana che porta ora in città e vi diffonde con 25 fontanine l'acqua, la costruzione di un serbatoio di 2,000 mc., e quella di un distillatore, l'allacciamento (allo studio) della sorgente Hamidie capace di altri 500 metri cubi giornalieri, sono provvedimenti che — insieme a quello del graduale risanamento dei pozzi — costituiscono un enorme progresso igienico.

Al servizio dei cimiteri si è provveduto con l'ampliamento degli attuali, salvo la definitiva sistemazione compresa nel piano regolatore.

La nettezza urbana è andata continuamente migliorando, ed ora con un regolare appalto, l'importante problema si avvia ad una pronta e regolare soluzione. E' pure in corso un progetto per l'impianto di una grande lavanderia a vapore e di lavatoi pubblici.

Municipio di Tripoli

A Tripoli un vero municipio inteso come organo destinato a regolare ogni ramo della vita pubblica non è mai esistito. Sotto il passato governo vivacchiava un «Beledié» coll'unica funzione di riscuotere alcune tasse e diritti. Questi redditi, e quelli ricavati dal patrimonio, male amministrato, andavano spesso a finire nelle casse del vilayet, su ordine del valì, sia per richieste di denaro da Costantinopoli, sia pel pagamento di stipendi ad uffi-

ciali ed impiegati. Il «Beledie» avrebbe dovuto provvedere alla manutenzione delle strade urbane, alla nettezza, alla illuminazione e alla sanità pubblica, ma, non potendosi fare affidamento sulle entrate comunali, era irrisorio il funzionamento di questi limitati servizi.

Il «Beledie» che era costituito da un capo (reissi) — carica che occupava da dodici anni Hassuna Pascià — e da 11 consiglieri (azà), dopo i bombardamenti si ridusse a soli sei membri e in seguito si sfasciò completamente, sicchè ad un funzionario nosro (il Capitano Castoldi) si dovette affidare la prima riorganizzazione dei servizi municipali.

Era sopratutto necessario, nei riguardi sanitari, togliere subito dalle vie della città le persone senza domicilio, e il municipio scelse e preparò alcune proprietà dell'oasi, nelle quali fece passare parecchie migliaia di persone, provvedendo alla distribuzione di viveri, di vestiario e di utensili. Però, poichè l'agglomeramento nelle case, specialmente nei quartieri poveri, destava sempre serie preoccupazioni, venne deciso il ripopolamento dei borghi immediati alla città e si incominciò col permettere il ritorno ai proprietari di case e alle loro famiglie, sotto la responsabilità di una commissione di notabili arabi. Si consentì poi gradatamente che i proprietari riammettessero gli inquilini nelle loro case, ed oggi i due borghi ed anche gran parte dell'oasi sono ritornati alla vita normale.

Intanto si riorganizzava il servizio della nettezza urbana ricostituendo il corpo degli spazzini sotto la sorveglianza di vigili municipali.

Fu provveduto ad una soddisfacente illuminazione della città con sistema misto di acetilene ed elettricità.

Vennero a poco a poco riattivati i mercati della carne, del pane, della verdura, delle frutta, del pesce e del bestiame, assegnando per ciascuno apposite località.

Ripreso però il funzionamento della amministrazione comunale, occorreva provvedere a darle d'urgenza una composizione confacente alla situazione ed all'importanza dei servizi e fu istituita una commissione composta di Hassuna Pascià, del sottoprefetto cav. Frigerio e del Capitano Castoldi. La commissione rivolse le sue prime cure al riordinamento degli uffici municipali, e alla riorganizzazione dei servizi pubblici, dando la preferenza a quelli attinenti alla igiene ed alla sanità locale. Ha disposto la costruzione di un macello provvisorio, ed ha favorito la costruzione di un forno meccanico con la potenzialità di 2.500 chili giornalieri.

Scuole

Prima della occupazione esistevano in Tripoli scuole italiane governative (Asilo infantile, corsi elementari, scuola tecnico-commerciale) con un totale di oltre mille allievi di ambo i sessi; ed accanto ad esse funzionavano le scuole tenute dai missionari francescani con insegnamento elementare e dei primi corsi tecnici con un totale di circa 350 allievi.

Le scuole turche comprendevano un asilo infantile, scuole elementari maschili e femminili, una scuola tecnica ed una scuola magistrale con un complesso di circa 500 allievi. Una scuola militare con insegnamento elementare e tecnico serviva di avviamento alla carriera militare a circa 400 alunni. Anche il Comitato *Unione e Progresso* aveva aperto due scuole, una diurna ed una serale con oltre 300 alunni. Notevole poi la scuola di arti e mestieri sorta a beneficio degli orfani di tutta la Tripolitania, costituita come una vera opera pia con direzione propria; ospiteva 120 convittori. Accanto alle scuole turche vi erano otto scuole arabe di carattere religioso ed altre israelite.

Findai primi giorni l'autorità italiana curò la soluzione del problema scolastico cercando di affrettare per quanto era consentito dalle condizioni politiche e più ancora sanitarie la apertura delle scuole.

Sgombrati gradualmente i locali occupati sul principio dal corpo di operazione e ritornativi gli insegnanti che si erano sbandati, alla fine del gennaio la maggior parte delle scuole poterono iniziare abbastanza regolarmente i loro corsi.

La soluzione del problema dello insegnamento è affidata allo studio di una speciale commissione che attende alacremente al suo lavoro.

In Homs furono riaperte le scuole italiane frequentate da circa 120 alunni.

Beneficenza

Poche sono nella Tripolitania le istituzioni aventi scopo di beneficenza. Ad esse si è rivolta subito la vigile attenzione del Governo italiano. Con decreto del 10 marzo venne posto sotto la vigilanza dei servizi civili la comunità israelitica, ed allo stesso scopo fu modificato lo statuto della Società italiana di Beneficenza, nel senso che il Presidente dovesse essere di nomina del Governo.

Fonte cospicua della beneficenza avvenire, al cui studio con alacre attività si interessa la direzione dei servizi civili, potrebbero essere i beni «Vacuf el Sur». Questi che danno una rendita annua di oltre 50.000 lire, erano in origine devoluti alla manutenzione delle mura e delle fortificazioni. Cessato lo scopo originario, il Governo ne studia una più conveniente destinazione in rapporto a scopi di carità. Intanto il Governo ha provveduto in attesa dell'esito degli studi alla nomina di un amministratore di tali beni, posto sotto la sua vigilanza.

Analogo provvedimento si è preso per i beni «Vacouf el Giama» destinati, per lasciti, a beneficio delle moschee e delle altre istituzioni.

Di questi ultimi beni venne fatto un inventario e la vigilanza imposta dal Governo sulla loro amministrazione venne appresa con compiacimento dalla popolazione indigena.

In Homs ai meno abbienti si fanno distribuzioni settimanali di orzo e di grano; e si danno anche dei sussidi.

La relazione si occupa poi dei servizi del porto e dogana dei servizi postali e telegrafici, dell'agricoltura industria e commercio e del monumenti.

VEDERE L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Cronaca Provinciale

GIUNTA PROV. AMMINISTRATIVA

Affari approvati

(Seduta del 20 Aprile 1912)

Buia. Aumento stipendio alla levatrice.

Moruzzo. Affranco livello.

Zuglio. Contributo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

S. Pietro al Natisone. Spesa per illuminazione pubblica.

Grimacco. Regolamento tassa cani.

Colloredo. Prestito per ampliamento Cimitero di Caporiacco.

Enemonzo. Autorizzazione a lite contro Menegon Andrea.

Cavasso Nuovo. Mutuo provvisorio per opere pubbliche.

Budoia. Vendita ritaglio stradale a Fost Giacomo.

Ravascletto. Concessione gratuita piante a Plazzotta G. B.

Resia. Regolamento vetture e domestici, tassa esercizio e concessione acqua ai privati.

Tricesimo, Segnacco, Cassacco. Mutuo con la cassa D. D. e P.P. per l'acquedotto consorziale.

Cassa previdenza impiegati. Elenco generale 1912 per lire 74802.17 id. suppletivo lire 3203.40. id. speciale ritenute 25 per cento lire 2138,25. Impiegati provinciali L. 40.00.

Decisioni varie

Udine, Rivignano, Buia. Esattorie Comunali 1913, 1922 carta capitoli speciali. Esprime parere favorevole, con osservazioni.

Codroipo, Aviano, Moggio, Lestizza, Palmanova. Esattorie consorziali: asta, capitoli speciali id. id.

Ovaro, S. Vito al Tagliamento, Gemona, Paluzza, Tarcento, Latisana. Esattorie consorziali: terne; capitoli speciali id. id.

Pordenone, S. Giorgio di Nogaro. Esattorie consorziali: conferma esattori; capitoli speciali. Esprime parere per l'asta pubblica e per modifiche ai capitoli.

Cividale, Tolmezzo. id. id. Esprime parere favorevole, con osservazioni.

Nimis. Nuovo consorzio esattoriale; asta capitoli speciali id. id.

Clauzetto. Esonero tassa R. M. stipendio segretario comunale. Non approva.

Coseano, San Daniele. Mattiussi Pietro: domicilio di soccorso. Esprime parere che il domicilio di soccorso sia sul comune di Coseano.

Pavia, Pocenia. Bilanci 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

San Daniele. Esattoria consorziale 1913-1922.

Da PALMANOVA
Gare di scherma - Scontro ciclistico - La Presidenza del tiro a segno

Ci scrivono, 21, (n.):

Ieri nel pomeriggio ebbero luogo nel parco dell'ex-allevamento cavalli, le gare reggimentali di scherma degli ufficiali e sottufficiali di questo reggimento cavalleggeri «Saluzzo».

Gli ufficiali ebbero il seguente risultato:

Alla sciabola: 1.o ten. Carini, 2. sottot. Barbalarga, 3. ten. Giusta. — Alla spada: 1. tenente Cossu Rocca, 2. ten. Carini, 3. ten. Bernasconi.

I sottufficiali il seguente:

1. maresc. Luciarini, 2. maresc. Serafini, 3. maresc. Bertioli.

Il maestro che ha avuto la soddisfazione di un ottimo profitto è il valente sig. Alessandro Pirola.

Il colonnello cav. Italo Rossi ebbe per quest'ultimo e per i vincitori parole d'incoraggiamento e di lode.

*** Ieri sera in via Aquileia il sig. Otello Michieli ed il soldato Tullio Bovolenta di Loreo (Rovigo) mentre correvano in bicicletta si scontrarono bruscamente.

Nella inevitabile caduta il primo riportò una ferita alla mano sinistra curata subito all'ospedale dal dott. N. Trevisan con 4 punti di sutura; il secondo una grave ferita alla testa che fa temere il prossimo sopravvenire della commozione cerebrale.

*** A membri della Presidenza della costituenda Società di Tiro a Segno furono nominati questa mane i sigg. A. Ciro, E. Folledore, E. Fontana, Dott. N. Trevisan e Vidale geometra Eugenio.

Da CODROIPO
Elezioni comunali

Ci scrivono, 21, (n.):

Oggi ebbero luogo i comizi elettorali indetti per la rinnovazione del Consiglio comunale, dimessosi in massa mesi or sono.

L'intervento alle urne è stato, di qualche cosa, superiore al cinquanta per cento degli elettori inscritti.

Trionfò completamente la lista imposta dalle frazioni.

Alle otto, di questa sera, seguì la proclamazione dei candidati, che vi trascrivo con il quantitativo dei voti riportati.

Luzzatto cav. Ugo ebbe voti 297, Lotti Roberto 292, Zanelli dott. Ugo 285, Dorotea Quintino 287, Piccini Achille 235, Cengarle Eugenio 223, Zardini Antonio 206, Scagnetto Antonio 198, Zoratti Antonio 195, Bressanutti Giuseppe 184, Lenarduzzi 183, Pradolini Antonio 181, De Tina 179, Piccini Luigi 163, Cosivi Liberale 128, Pelizzo Giovanni 120, Moro cav. Daniele 116, Ottogalli Ermenegildo 115, Manin conte Leonardo 114, Toso Giuseppe 107.

Da S. VITO al Tagliamento
La festa del primo maggio

Ci scrivono, 21, (n.):

Il comitato eletto dalla Società Operaia ha stabilito di adoperarsi per far chiudere tutti gli esercizi pubblici durante il pomeriggio dando così libertà agli agenti. Inoltre ha deliberato di fare una passeggiata fino alla fabbrica di birra Petracco.

Là si farà una merenda alla quale prenderanno parte tutti i soci della società Operaia che pagheranno la tassa di una lira e gli estranei alla società che sborseranno due lire. La passeggiata sarà rallegrata dalla banda cittadina e l'accompagneranno tutti i sodalizi sanvitesi con relativa bandiera.

*** Alla Madonna di Rosa, nel giardino da qualche tempo vi è una frequenza di giovani sanvitesi che, fatto sgombrare dai sassi e spianare un poco il viale che circonda il giardino stesso, lo fanno servire da pista. Dietro domanda degli stessi che apprezzarono molto il giro, il Comune provvederà acciochè si migliori il viale e ne darà la cura ad un guardiano.

La pista è buonissima ed ha una circonferenza che oltrepassa di una cinquantina di metri quella della pista di Pordenone.

Da CIVIDALE
LA FESTA DEGLI ALBERI

Ci scrivono, 21, (n.):

Con un tempo incerto e ventoso, oggi, ebbe luogo, con solennità la festa provinciale degli alberi, svoltasi sul monte dei Bovi, presso Cividale.

Col treno delle 14 giunsero da Udine le personalità costituenti il Comitato ed altre invitate.

Alla stazione si recò il f. funzione da Sindaco signor Miani Antonio per gli onori di casa.

In una carrozza presero posto il sen. Antonino di Prampero presidente della Pro Montibus et Silvis; il bar. Morpurgo, l'Ispettore scolastico Rigotti, l'assessore f.f. di sindaco Miani Antonio. Nelle altre carrozze insegnanti di Udine, il segretario capo cav. Brusini ed altri.

In municipio venne offerto un suntuoso rinfresco. Nella sala del consiglio notammo oltre gli accennati e molti rappresentanti del Comune, il commissario cav. Manfren, il R. Pretore, gli ufficiali del Presidio, i rappresentanti di tutte le istituzioni cittadine, le insegnanti e la direttrice delle scuole normali di S. Pietro al Natisone; il dott. cav. Domenico Rubini, Presidente della C. A., il Rettore del collegio Naz. prof. Borgialli, il prof. Da Villa, il prof. Rinaldi, il dott. Domenico Dorigo Presidente del Comizio Agrario, il dott. Antonio Cucavaz, il cav. prof. Musoni, il cav. uff. dott. Vittorio Nussi, il signor Ridomi, il signor Antonio Battocletti presidente dell'Unione negozianti E. I., il signor Braidotti per gli agenti di commercio, il cav. Moro, il prof. Grattoni e tanti altri che nella fretta ci sfuggono.

Erano pure rappresentati il *Giornale di Udine — La Patria del Friuli — Il Gazzettino — L'Adriatico, il Paese.*

Il f. f. da Sindaco con parole elevate ringraziò i convenuti alla bella cerimonia, facendo speciale accenno al benemerito sen. di Prampero, ed al bar. Morpurgo.

Il sen. di Prampero ringraziò a sua volta con parole improntate a giovanile entusiasmo; ed il barone Morpurgo dichiarò di avere accolto l'invito col massimo delle soddisfazioni, rinunciando di assistere alle feste del giubileo di Roma, da dove partì ieri, per giungere in tempo tra noi.

Intanto nelle adiacenze del Municipio si accalcava la folla, e nella vicina piazza della Basilica, si schierava a quadrato la scolaresca di Cividale, di tutte le frazioni, del Collegio nazionale delle alunne di S. Pietro al Natisone, di quelle del Collegio delle Orsoline.

Facevano servizio d'onore i pompieri in alta uniforme.

Calate le autorità e le rappresentanze, e giunte nel bel mezzo della Piazza, gli alunni delle nostre elementari cantarono il coro «La nostra bandiera», duetto del maestro Teza. Il coro venne applaudito; dopo di che si formò il corteo nel modo seguente:

Fanfara Alpini, squadra cantante, scuole elementari, alunne Orsoline, convitto nazionale, scuola tecnica, R. Ginnasio, R. Scuola normale S. Pietro al Natisone, Autorità ed invitati Pubblico.

L'immenso corteo da Piazza della Basilica percorse: Via Vittorio Emanuele, B. S. Domenico, Caserma Alpini, Casa Brosadola, luogo della piantagione, (monte dei Bovi).

Nel percorso, nessun notevole incidente.

Sull'ameno monte, già tutto era predisposto, per cura principale del dott. Felettig titolare della Cattedra Ambulante.

Il presidente della Pro Montibus, pronunciò il suo vibrato discorso, seguito dal prof. Ciro Bortolotti, che parlò molto bene, e dal maestro Cossio Giovanni. Indi seguì il coro agli alberi musica del maestro Rieppi.

Venne poi la materiale piantagione di alcune pianta.

Alle 17 precise il corteo era di ritorno e transitava giolivo Via Vittorio Emanuele per avvicinarsi nei rispettivi luoghi di partenza.

La festa non poteva riuscire più maestosa ed ordinata.

Al corteo prese parte una squadra di guardie forestali.

Sul monte tutti i fanciulli ebbero in dono un dolce ed una mancia.

Notata simpaticamente la presenza oltre che delle autorità politiche, forestali, scolastiche, anche quella dell'esercito. Intervennero ufficiali e soldati alpini, che coronavano il monte dei Bovi allorchè il senatore tenne il suo discorso. Apprezzata assai la fanfara degli Alpini gentilmente concessa dal comando della divisione.

Telegrammi ai Ministri

Vennero inviati telegrammi agli on. Credaro e Nitti, ripromettendosi appoggio per la soluzione del problema forestale in Friuli.

I telegrammi erano firmati dal senatore di Prampero, dall'on. Morpurgo e dal presidente Miani.

L'adesione del Ministro dell'Agricoltura

Ecco il telegramma dell'on. Nitti:

«*Senatore Pramvero presidente Pro Montibus. — Vivamente aderisco alla festa provinciale degli alberi che ha luogo a Cividale, caldeggiata da codesto sodalizio, facendo voti perchè il pubblico consenso in favore del rimboschimento diventi sempre più forte.* — NITTI».

Per l'allargamento del ponte

Nell'assemblea della Banca Cooperativa, presenti un esiguo numero di soci, venne votato di concorrere con lire diecimila per l'allargamento del ponte sul Natisone.

Abbiamo notata una predisposizione per questo lavoro, fino dalle prime battute della lunga relazione, e ci siamo sommamente meravigliati dei giudizi temerari dell'amministrazione della Banca per presentare proposte di beneficenza, di cui la nostra città avrebbe bisogno più di qualunque opera di pubblica utilità.

Ha disgustato altresì il giudizio fatto sopra due proposte da due Istituti di beneficenza, proposte che non vennero lette, e che costituivano due ordini del giorno.

Il Comizio agrario risorge.... - Impianto di un servizio acquisti

Dopo parecchi anni di sonno, il nostro Comizio Agrario comincia riprendere la sua attività....

Eccovi un cenno della prima seduta consigliare, presieduta dal suo presidente dott. Domenico Dorigo, già titolare della vostra Cattedra di Agricoltura.

Il dott. Dorigo, porgendo un saluto al nuovo consiglio, espresse l'augurio che il vecchio Comizio Agrario di Cividale possa rendersi nuovamente utile al progresso agrario del distretto. Inviò un saluto al maggior sodalizio agrario del Friuli, l'Associazione Agraria, ripromettendosi un efficace appoggio per l'esplicazione del suo programma.

Il nuovo Consiglio trattò poi intorno ad una pendenza: la consegna della contabilità del Comizio durante la amministrazione Cocceani. Dopo discussione, *pro bono pacis*, fu stabilito di prendere atto della consegna, non assumendo però alcuna responsabilità.

Richiamandosi poi ad accordi precedenti con l'Associazione Agraria Friulana, il Comizio deliberò di riprendere la gestione del servizio Acquisti materie utili all'Agricoltura che, durante gli ultimi anni di trascuranza del Comizio, era stato assunto in via provvisoria dall'Associazione Agraria.

La nuova gestione si vorrebbe iniziare dopo il 1.o luglio p. v. per non intralciare le operazioni pendenti dell'Associazione Agraria, ed è certo che le cose saranno sistemate di pieno accordo tra il vostro grande istituto agrario e il modesto nostro Comizio.

A revisori dei conti furono nominati i signori nob. Riccardo Albini e cav. Nicolò Piccoli.

Assistevano i consiglieri sig. Di Lenardo, Corte, ing. Moro avv. cav. V. Nussi, nob. G. Paciani.

Auguri di vita operosa ed efficace al risorto Comizio Agrario di Cividale.

Da MANIAGO
Una donna bruciata viva
La bestiale ferocia di due ragazzi

Ci scrivono, 21, (n.):

Ieri a sera certo Costantin Floriano che trovavasi a lavorare nella campagna al di sotto della frazione di Maniago Libero, sentì delle grida di aiuto, ed accorso trovò una donna, Antonini Marina di Marino di anni 39 nata e residente in Maniagolibero, la quale si dibatteva in mezzo alle fiamme, prodotto da alcuni manipoli di canne di granoturco.

Aiutato da altri due la trasportò a casa, ove venne soccorsa alla meglio in attesa del medico.

Accorso il dott. Virgilio Biletta (unitamente al pretore avv. Fornari e cancelliere del Cont) dichiarò lo stato gravissimo, con pericolo di morte, presentando la Antonini bruciature fortissime su tutta l'estensione del corpo. Infatti dopo poco più di un'ora la Antonini cessava di vivere.

Nel frattempo il maresciallo dei carabinieri Ottaviano, procedeva all'arresto di due ragazzi Cappella Umberto di Giovanni, di anni 13, e Cecchin Arturo di Giuseppe di anni *nove* indiziati quali autori dell'appiccata accensione, e li traduceva in caserma, ove venivano trattenuti fino a questa mattina e quindi rilasciati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Le versioni del fatto sarebbero due: la prima che i ragazzi appiccarono il fuoco alle canne, contenute da una gerla, prima che la Antonini se la caricasse sulla schiena.

L'altra che essi abbiano dato fuoco alle canne mentre la donna, carica, tornava a casa dal lavoro.

Sta il fatto che i ragazzi, appiccato il fuoco, fuggirono precipitosamente, per una strada campestre abbandonando la donna urlante fra le fiamme.

Da SPILIMBERGO
I nuovi magazzini della ditta Zuccheri

Ci scrivono, 21, (n.):

(Tiflis). — Gentilmente invitati dal sig. Francesco Zuccheri negoziante di qui, ieri alle 18 ci portammo in via Umberto I. ove aveva luogo il tradizionale «licof» offerto dal sig. Zuccheri agli operai che costruirono i nuovi grandiosi magazzini per un deposito di legnami e ferramenta.

Circa quaranta operai dell'impresa costruttrice, Mirolo, presero parte al banchetto ove non mancarono i brindisi, l'allegria ed il canto. Numerosi gli invitati.

I magazzini si trovano nell'ex-fondo Dianese sulla provinciale Spilimbergo-Maniago poco discosti dalla nuova ferrovia Spilimbergo-Gemona, ed a pochi passi dalla città.

Il fabbricato vastissimo è diviso in sette grandiosi riparti. Nella metà trovansi le abitazioni per gli addetti al magazzino ed è fornita di tutte le comodità. A questo fabbricato in breve saranno aggiunti altri due di eguali dimensioni.

All'amico intraprendente sig. Zuccheri facciamo i nostri migliori auguri.

Un incendio appiccato da alcuni ragazzi

Ieri dopo pranzo alcuni ragazzetti, scavalcato il cancello della loggia del teatro sociale in piazza Plebiscito, diedero fuoco ad alquanto zolfo posto vicino la porta d'ingresso del teatro stesso.

Alcuni passanti s'accorsero, redarguirono i ragazzi e spensero il piccolo incendio che poteva portare serie conseguenze.

Uno di questi ragazzi, certo Basso Giovanni, dando fuoco allo zolfo si ebbe delle scottature di secondo grado alla fronte.

I genitori dovrebbero un po' meglio sorvegliare questi ragazzi prima che delle serie disgrazie abbiano a succedere.

CRONACA GIUDIZIARIA
In Tribunale

(Udienza del 20 Aprile)

Presidente: Turchetti; giudici: Rieppi e Pavanello; P. M.: Farlatti; cancelliere: Volpe.

Contrabbando in unione

Mas Valentino di Giuseppe, di anni 33, di Talmassons; Sebastianutti Luigi fu Angelo, detto bomba, di anni 42, di Mortegliano; Ponte Davide di Giacomo di anni 29 di Rivignano, sono imputati di contrabbando in unione di più di tre persone, perchè nella notte dal 22 al 23 maggio 1911, vennero sorpresi in territorio di Torre Zuino in possesso di tabacco e zucchero contrabbandati dal vicino impero.

Il Mas è detenuto, gli altri due sono a piede libero. I due primi subirono già parecchie condanne; il Ponte ebbe una condanna sola col beneficio della legge Ronchetti.

Il Mas è difeso dall'avv. Mario Bellavitis, Sebastianutti dall'avv. Del Missier e Ponte dall'avv. Driussi.

Interrogatorio degli imputati

Mas Valentino non sa nulla del contrabbando, ma per provare questa sua affermazione la tira immensamente in lungo affastellando un mondo di spropositi uno dietro l'altro. Ad un certo momento il Presidente, seccatissimo, esclama: Ma se andiamo avanti di questo passo arriveremo a mezzogiorno senza concluder nulla. In complesso l'imputato dice che la mattina del 22 si era recato a Cervignano per comperare una rete da pesca, ma non la trovò. Alla sera intraprese la via del ritorno.

A Strassoldo si ubbriacò; poi sbagliò strada e non sa come si trovò a Torre Zuino. Qui chiese della via che conduce a Castel Porpetto e si mise in cammino dopo avute le indicazioni. Mentre attraversava un bosco venne fermato dalle guardie di finanza e arrestato, perchè indicato assieme ad altri d'aver portato nel Regno merce di contrabbando. Tutto all'intorno di lui, nel bosco, vi erano in terra bidoni contenenti merce contrabbandata.

Il Mas negò d'aver preso parte al contrabbando. Dopo due ore ch'era con le guardie di Finanza si gettò in un vicino stagno per sfuggire ma venne subito ripreso dal capitano, gettatosi pure nell'acqua.

L'imputato continua ancora a spropositare, ma nessuno più lo abbada.

Sebastaniutti Luigi detto bomba, è negativo e procura di tirarla in lungo, come il precedente ma con fare però più spavaldo.

Giura e spergiura di non aver preso parte in alcun modo ai fatti addebitatigli.

Il Presidente gli chiede se nell'osteria di certa Mattiussi Margherita, maritata Stocco, egli abbia proferito parole ingiuriose e minaccie contro la stessa dicendole che le ciarle del di lei figlio avevano rovinato tutti.

Il Sebastianutti nega recisamente questa circostanza affermando di nemmeno conoscere la Mattiussi.

Ponte Davide dice che nella notte in cui avvenne il contrabbando egli si trovava nella propria casa.

Non conosce Mas. Nega di aver detto al maresciallo che non lo rovinasse, che non si manterebbe più in quegli impicci, ecc. ecc.

I testi

Segue l'escussione di un discreto numero di testi.

Mattiussi Margherita, maritata Stocco, ostessa di Flumignano, è la prima interrogata.

E' alquanto reticente e si stenta a cavarle le parole.

Il Presidente, che non ne può più, esclama: Venne abolito la tortura per i testi, ma la tortura dobbiamo ora subirla noi, che siamo costretti a interrogare.

Riguardo alle parole dettele dal Sebastianutti dice e non dice, ma pare però che siano vere.

Dalle deposizioni degli agenti di Finanza si rileva che essi erano stati avvertiti del passaggio di contrabbando per il territorio di Torre Zuino.

Nella notte dal 22 al 23 maggio 1911 si videro 6 individui inoltrarsi cautamente, ma avveduti delle guardie i notturni viaggiatori si dileguarono; ma però, il Mas potè essere arrestato.

Poco distante vennero trovate 6 cariche e precisamente chilogrammi 132.30 di tabacco da fiuto e chilogrammi 27 di zucchero.

Segue quindi la deposizione degli altri testi che depongono su varie circostanze del fatto.

Le arringhe e la sentenza

Il P. M. ritiene colpevole solamente il Mas, per il quale chiede anni due e mesi sei di reclusione con le pene pecuniarie nella misura richiesta dalle leggi finanziarie.

Chiede l'assoluzione degli imputati Sebastianutti e Ponte per non provata reità.

L'avv. Mario Bellavitis, per la difesa del Mas, fa rilevare la poca importanza delle deposizioni dei testi d'accusa e le loro contraddizioni. Sottopone a una critica minuziosa e severa le deposizioni degli agenti di Finanza.

Non comprende però come il P. M. possa mantenere l'imputazione di contrabbando in unione per il Mas, mentre propone l'assoluzione degli altri 2 imputati per non provata reità.

Conclude chiedendo l'assoluzione del Mas per non provata reità, e in subordine che venga condannato per contrabbando semplice a una pena pecuniaria.

Gli avvocati Del Missier e Driussi si associano alle conclusioni del P. M. per i loro raccomandati, aggiungendovi altre molte valide considerazioni.

Il Tribunale assolve Sebastianutti e Ponte per non provata reità.

Condanna il Mas alla reclusione per due anni e sei mesi, lire 51 di multa fissa e lire 2713.82 proporzionale, e un anno di vigilanza speciale.

Il Mas ricorrerà in appello.

CRONACA CITTADINA
La fine della Fiera di S. Giorgio
Concorso pei cavalli di tiro

Ieri si è svolto il concorso dei cavalli da tiro, che chiude la fiera cavalli.

La sfilata passò per via Aquileia, via della Posta, Mercatovecchio e per via Giovanni d'Udine; sfilò davanti la giuria, composta dei sigg.: co. di Trento, dott. Perusini, dott. Ristori, dott. Gaspardis di Gorizia.

Concorsero con un cavallo le ditte: Bonora-Sonvilla, Luigi Rova, Lucio de Gleria, cav. Francesco Minisini; con pariglie: Lucio de Gleria, cav. Minisini, Mulinaris, Carlig, Tomasettig, G. Marini, Franzolini; con due pariglie, Ridomi; con tiro a quattro, fratelli Mulinars.

Ecco l'elenco dei premiati: Mulinaris fratelli — tiro a quattro grande med. arg. dorato e diploma; Franzolini, Carlig, De Gleria, Mulinars — pariglie gr. med. arg. e dip.; Tomasettig, Minisini —, pariglie med. arg. e dip.; De Gleria — cavallo solo gr. med. arg. e dip.; Minisini, Rova, Bonora — cavallo solo med. arg. piccola e dip.; Ridomi — dip. di buona conservazione; Marini-Morelli medaglia bronzo e diploma.

Fattori per i carri med. arg. Compenso ai conducenti:

Bonora L. 5, Ridomi 10 per pariglia, Rova 10 id., De Gleria 10 per carro, Minisini 10 id., Mulinaris 20 al tiro a quattro, Mulinaris 10 pariglia, Franzolini 15 id., Carlig 10 id., Tomasettig 10 id., Marini 5 id.

Ora che la Fiera di San Giorgio è finita (l'ultima giornata, veramente melanconica, fu quella di ieri) vogliamo dire due parole, non per fare delle recriminazioni in ritardo, ma per constatare quella verità dei fatti, che da qualche giornale si vorrebbe alterare, non sappiamo se per fare piacere alla Giunta, o per alimentare la smania d'una certa burocrazia comunale di volersi sostituire alle associazioni e ai cittadini nell'ordinamento e svolgimento delle fiere e dei pubblici spettacoli.

Nel primo caso, si tratta di soverchio zelo, perchè la Giunta ha da tempo dichiarato con le parole e dimostrato con gli atti che non ha più fede nell'avvenire di codesta impresa di San Giorgio. Quanto al secondo caso provvedono a troncare le velleità di ripristino della dote comunale di San Giorgio, le condizioni del bilancio e le convinzioni da cui è penetrato ormai tutto il Consiglio comunale sull'esito della Fiera.

La grande Fiera di San Giorgio, che si voleva creare e che costò una somma rilevante (ben oltre 100 mila lire) si è ridotta ad uno dei soliti mercati bovino e cavallino; non c'è di più che l'ufficio postelegrafico.

Ora un tale mercato si potrà mantenere con poca spesa e con qualche utilità, se vi presiederanno i criterii degli allevatori, degli agrari, della gente che ha esperienza e competenza. E saranno da lodare tutti gli sforzi dei cittadini per dargli incremento — magari con le corse gratuite di quest'anno, che misero una nota di buon umore nel campo melanconico.

Rilevando che il tempo è venuto interamente a darci ragione, non possiamo tacere il nostro vivo dispiacere di non essere stati ascoltati, quando si poteva troncare l'esperimento e risparmiare o dedicare meglio, altrimenti, molti, troppi denari del pubblico erario.

Elargizioni

in occasione della morte del rag. Giovanni Marioni.

La signora Maria Strolli vedova Mariani, per onorare la memoria del suo diletto Giovanni, ha disposto a titolo di beneficenza intanto le seguenti elargizioni:

1. Lire duemila (2000) alla pia Casa Secolare delle derelitte o collegio della provvidenza;
2. Lire mille (1000) all'Ospizio degli orfanelli «Mons. Tomadini».
3. Lire mille (1000) alla scuola serale di contabilità.

Ha disposto anche per altra somma da erogarsi in sussidi a famiglie povere dimoranti nella parrocchia di San Giorgio.

L'assoluzione del conte Torriani

Ieri mattina la Camera di Consiglio di questo Tribunale, adunatasi per decidere intorno al processo di sponaggio di cui riferimmo ampiamente a suo tempo, deliberava il rinvio alle Assise di Giuseppe Comar, detenuto; e dichiarava non luogo a procedere per inesistenza di reato nei riguardi del conte Francesco Torriani.

Carovana scolastica

Da Resiutta alla staz. per la Carnia per il M. Sflincis

Anche quest'anno la Società alpina friulana si fa iniziatrice di una Carovana Scolastica Alpina da effettuarsi il giorno 28 aprile, col seguente programma:

Ore 6.5 partenza da Udine in treno — ore 8.12 arrivo a Resiutta — ore 8.30 proseguimento a piedi per Povizzi — ore 10 arrivo sul poggio di Sflincis (m. 801). (Colazione al sacco). — Ore 11.30 partenza per Stauli Sflincis, Collelungo o Togliezzo — ore 15 arrivo a Stazione per la Carnia — ore 15.54 partenza in treno — ore 17.10 arrivo a Udine.

La passeggiata facilissima, ed attraente, è adatta anche per giovanetti non ancora pratici della montagna.

Nuovi fabbricati scolastici

Nella sua prima seduta dell'altro giorno nei locali della Prefettura, la Delegazione scolastica Governativa ha approvato la costruzione di un nuovo fabbricato scolastico che dovrà sorgere fra porta Gemona e porta Pracchiuso, e più precisamente sulla braida Prampero, e che importerà una spesa di L. 160.000. Ha pure approvato la costruzione di altro fabbricato ad uso scuole per le frazioni di Godia e Beivars, colla spesa preventivata di L. 60.000; nonchè l'ampliamento di sei fabbricati già esistenti nelle frazioni di Lestizza per un importo di Lire 45.000.

Negò l'approvazione per il fabbricato scolastico di Marano Lagunare e sopese ogni deliberazione in merito al fabbricato scolastico di Coseano.

Bollettino Militare

Il capitano signor Rubino Oliviero del Regg. 7.o Lancieri Milano è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Il tenente signor Curioni Giuseppe del 12.o Saluzzo è stato trasferito al Reggimento cavalleggeri Lodi.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Compagnia Magnani

Il favore ottenuto nel nostro pubblico dall'ottima compagnia d'operette Magnani, indusse l'impresa Bernardino a riconfermarla per un breve debutto che incomincierà mercoledì 23 e terminerà il giorno 30 del corr. mese.

La compagnia si ripresenterà con novità per Udine fra le quali l'esilarantissima operetta *I vagabondi*, la fantastica *Alì babà*, e *La vedova triste degna per musica e soggetto della celebre Vedova allegra*.

Esumerà alcune operette del vecchio repertorio come il *Duchino* e la *Madama Angot*. E' certo che la compagnia farà come nello scorso marzo ottimi affari.

Si raccomandò all'impresa di fare una *matinèe* anche per la provincia.

Martedì prima rappresentazione con *I Vagabondi*.

La malaria nei bambini

Secondo il dott. Vincenzo Fusco, di Grossetto, la malaria nei bambini è più diffusa di quel chè non si crede: e benchè molti siano i bambini malarici in una zona infetta, nonostante il loro numero è assai superiore a quello apparente, perchè in molti bambini la malaria non la si sospetta, presentandosi essa sotto forme che escono dall'ordinario e che possono far credere a tutt'altra malattia.

Il dott. Fusco ha potuto convincersi anche che la malaria nei bambini non assume, come da molti è sostenuto, una forma benigna, e prevalentemente la terzana lieve, poichè su 109 bambini da lui esaminati, in 85 riscontrò il parassita della grave febbre estivo-autunnale.

Un'altra osservazione importante del dott. Fusco è quella di aver constatato nel sangue di molti bambini i parassiti della malaria, senza che alcun accesso di febbre sia intervenuto.

Si comprende quanto una constatazione simile abbia importanza, quando si pensi che tali bambini, in apparenza sani o malati di altre malattie, costituiscono un pericolo sociale potendo divenire focolai di infezione malarica.

Da tali osservazioni emerge la necessità di due provvedimenti. Uno che consiste nel praticare, sempre che lo si possa, l'esame microscopico del sangue di questi bambini per constatare se vi esistono parassiti malarici: tenendo presente, però, che la loro assenza non esclude l'infenzione, potendo i parassiti stessi trovarsi annidati negli organi interni come la milza.

L'altro, che viene a completare il primo, è di far praticare una cura energica antimalarica non solo ai bambini, febbricitanti o no, con parassiti accertati nel sangue, ma altresì in quelli ove parassiti non si trovano o mancano i mezzi per cercarli.

Il buon esito di una cura antimalarica in bambini che si credono malati di altre malattie sta a dimostrare che realmente si tratta di malaria, in base all'*ex juvantibus*.

Ma la cura deve essere sicura ed energica, quale si può fare usando l'Esanofelina o l'Esanofele i preparati antimalarici per bambini e per adulti, della Casa Bisleri di Milano. 22

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LE CASERME TURCHE DI SAMOS bombardate dalle navi italiane

fra l'entusiasmo della popolazione greca

ROMA, 21. — Il *Giornale d'Italia* ha da Atene: *Un veliero proveniente da Samo ha recato nuovi particolari sull'energica azione della flotta italiana contro il presidio turco fatto sbarcare nell'isola dal governo di Costantinopoli contrariamente ai capitoli delle convenzioni internazionali. Il comandante dalla flotta italiana pretese che la bandiera turca issata sulle caserme non solo fosse ammainata, ma che gli venisse consegnata, il che fu fatto immediatamente.*

Il bombardamento delle caserme e dei posti turchi destò straordinario entusiasmo nella popolazione che è greca e tale altamente si sente e si proclama. L'anima ellenica considera l'azione italiana come liberatrice e redentrice dalla tirannide turca, recentemente restaurata di fatto se non di diritto.

Appena la bandiera turca fu ammainata dalle truppe di Maometto Quinto, la popolazione corse alle prigioni e liberò i detenuti politici fatti condannare dal tirannello Kopassis, ultimamente ucciso dai nazionalisti isolani. Molti fra i prigonieri liberati dal popolo di Samo hanno oggi approdato al Pireo a bordo del veliero.

Gli esportatori russi di cereali e la chiusura degli stretti

ROSTOW SUL DAN, 21. — Gli esportatori di Rostow si accordarono sui mezzi per prevenire i danni che potranno derivare dalla chiusura dei Dardanelli. Decisero di chiedere al presidente del consiglio di intervenire presso il governo turco per ottenere il ristabilimento della libera circolazione invocando l'impossibilità di collocare le eccedenze dei cereali acquistati a prezzi assai cari e i danni inevitabili che ne seguiranno. Nello stesso tempo chiedono di non sospendere le antecipazioni consentite sui cereali, perchè senza ciò tutti gli affari rimarrebbero paralizzati. - (*Stefani*).

IL NUOVO AMBASCIATORE RUSSO presentò al Sultano le sue credenziali

PARIGI, 21. — Il *Temps* ha da Costantinopoli: Il sultano ricevette il nuovo ambasciatore di Russia De Giers, che gli presentò le sue credenziali.

L'aut-aut russo

ROMA, 21, (notte). — La *Tribuna* ha da Parigi: «Mi assicurano che il governo di Pietroburgo ha dato istruzioni al suo ambasciatore a Costantinopoli di presentare alla porta un'energica protesta scritta contro la chiusura dei Dardanelli.

La nota di protesta russa minaccia in caso di rifiuto, di reclamare danni e interessi.

Un'altra frottola

ROMA, 21, (notte). — La *Tribuna* pubblica: «Secondo una corrispondenza dal campo turco in Tripolitania, pubblicata dal *Times*, i nostri aviatori avrebbero lanciato dei proclami in cui era detto che la Francia e l'Inghilterra volevano spartirsi la Tripolitania. Anche questa è una frottola.... come tante altre».

Enver Bey a Derna gravemente ferito

ROMA, 21, (notte). — La *Tribuna* ha dal Cairo: «Secondo notizie qui giunte, Enver bey sarebbe sempre a Derna, gravemente ferito a una gamba, di cui sembra necessaria l'imputazione.

In seguito alla gravità della ferita Enver bey avrebbe lasciato il comando.

Il nuovo gigantesco dirigibile e l'idrovolante

ROMA, 21, (notte). — Si ha da Bracciano che il nuovo dirigibile M. 1 che tra quattro giorni sarà innalzato è la più grande aereonave che l'Italia possegga; misura novanta metri di lunghezza e venticinque di diametro.

Esso è composto di otto grandi camere, e la navicella consiste in una gabbia di tubi d'acciaio in cui stanno i due motori.

Nella navicella prenderanno posto un lancia bombe e una potente mitragliatrice.

Presso l'*hangar* dell'M. 1, è l'*hangar* dell'idrovolante inventato dal tenente di vascello Ginocchio.

L'idrovolante si alza ed atterra nell'acqua, sembra un grande uccello marino. Invece d'avere le ruote e i pattini è munito di due galleggianti che aiutano l'elica subacquea, permettendo all'apparecchio di sollevarsi a grandi altezze.

L'idrovolante sarà uno strumento prezioso per la nostra marina, alla quale permetterà le più audaci avanscoperte.

Trastevere ai bersagl. di Sciara Sciat

La bella e commovente cerimonia di ieri

ROMA, 21. — Alla caserma Lamarmora in via San Francesco a Ripa ha avuto luogo alle ore 12 l'inaugurazione della lapide che il popolare rione di Trastevere ha voluto dedicare ai suoi bersaglieri caduti a Sciara Sciat. Fin dalla mattinata il quartiere era imbandierato e festante. Bandiere, festoni e corone contornavano la lapide che ha un motivo allegorico raffigurante la palma del martirio e il serpe del tradimento. L'epigrafe dettata da Domenico Gnoli dice: *Trecento bersaglieri — Uscirono da questa caserma — Il 6 ottobre* 1911 — *Accorrenti alla guerra di Libia — E il 23 accerchiati — Avvolti da orde barbariche — combatterono fortemente — Gloriosamente caddero — Il popolo di Trastevere — Che li acclamò partenti — Ne benedice e consacra la memoria — Nel nome santo d'Italia.*

Prima che la cerimonia incominciasse una gran folla erasi radunata sulla piazzetta prospiciente la caserma e si addensava alle finestre delle case circostanti, mentre un battaglione del 2.o bersaglieri si disponeva in quadrato di onore. Via via sono arrivate con musica e bandiera le varie associazioni patriottiche del rione e i bambini e le bambine di tutte le scuole trasteverine portanti una piccola bandiera con sopra la scritta: Viva Tripoli Italiana!

Il colpo d'occhio era bellissimo quando alle 11 sono arrivate le autorità che hanno preso posto in un palco appositamente eretto. Erano tra esse i ministri Spingardi e Cattolica, e il sottosegretario Mirabelli, gli on. De Amicis, Di Rovasenda per la presidenza della camera, il capo di stato maggiore generale Pollio, il sindaco Nathan con numerosi assessori e consiglieri comunali, molti generali e ufficiali di ogni arma.

Quando le autorità hanno preso posto la lapide, venne scoperta. La fanfara dei bersaglieri squilla il presentat'arm. I ministri e gli ufficiali salutano sull'attenti, le autorità civili e la folla si scoprono reverenti, mentre un applauso formidabile scoppia al grido di Viva i bersaglieri!

Fattosi alquanto silenzio, il sindaco Nathan accenna a parlare. Ecco un sunto del discorso: « Da ogni parte — comincia il sindaco — dalla città, dalla provincia, dalle provincie, qui convennero; non uno mancò alla chiamata, per insieme addestrarsi agli esercizi marziali, alla patria difesa. E la loro promettente gioventù illuminava, rallegrava Trastevere: dall'alto del Gianicolo sorridente Giuseppe Garibaldi al fascino loro non disposto a sottrarsi, perchè fratelli, fratelli festosamente accolti, fratelli più oltre amati. Suonò ancora la tromba Romana tradizione ha assunto la eredità: il diritto delle genti, la civiltà, la emancipazione da tirannie reazionarie, reca attraverso il mare nostro, sull'altro versante del Mediterraneo: siate voi del verbo i divulgatori della bandiera i difensori, dei barbari i fugatori.

La cerimonia si chiuse fra applausi entusiastici della folla.

La celebrazione del Natale di Roma a Palazzo Vecchio

FIRENZE, 21. — Stamane alle 10.30 nel salone dei Dugento a Palazzo Vecchio il comitato fiorentino della Società nazionale *Dante Alighieri* ha celebrato il Natale di Roma.

In questa ricorrenza il comitato delle patronesse presieduto dalla contessa Beatrice Pandolfini fece la consegna della bandiera alla Società *Dante Alighieri*. Intervennero alla cerimonia il sindaco, il rappresentante del prefetto, il generale Della Noce comandante del 6.o corpo di armata, il generale comandante la divisione militare, il presidente della deputazione provinciale, i sen. Villari e Del Lungo, il deputato Rosadi, il provveditore agli studi, il presidente della corte di cassazione e numerosi rappresentanti della magistratura e le altre autorità cittadine, molti ufficiali e un gran numero di invitati, tra cui molte signore in eleganti toilettes.

Assistevano alla cerimonia le rappresentanze di tutte le scuole comunali e governative con bandiere.

Ha parlato per primo il prof. Linaker presidente del locale comitato della *Dante Alighieri*, spiegando il significato della festa e ringraziando il comitato delle patronesse per il dono della bandiera. Ha chiuso vivamente applaudito con un inno all'esercito e alla marina che tengono alto il nome d'Italia in Libia.

Quindi la contessa Beatrice Pandolfini ha con elevate parole a nome del comitato donatore effettuata la consegna della bandiera. La contessa Pandolfini fu calorosamente applaudta. Infine il prof. Klein oratore ufficiale pronunciò il suo discorso commemorativo pure vivamente applaudito. Verso le 12 la cerimonia ebbe termine.

LE VITTIME DELL'AUTOMOBILE

TREVISO, 21. (notte). — Stassera presso Norcigo l'automobile del conte Milli di Venezia ha investito un ragazzetto di sette anni riducendolo in miseranda condizione.

La commemoraz. di Antonio Maffi

Il discorso dell'on. Orlando

MILANO, 21. — Stamane alle 10 nel salone della Casa del Popolo affollatissimo, promossa dalla lega nazionale delle cooperative e dalla federazione delle società di mutuo soccorso ha avuto luogo la solenne commemorazione di Antonio Maffi. Si notavano fra i presenti il sindaco Greppi, il prefetto sen. Panizzardi, gli no. Dell'Acqua, Samoggia, Romussi, Nofri, Quaglini, il sen. Salmoiraghi, l'ing. Saldini, del consiglio superiore del lavoro e molti altri. L'on. Romussi apre l'adunanza e dopo aver brevemente commemorato Antonio Maffi dà lettura delle adesioni, che sono numerosissime. Fra esse si notan quella del presidente del consiglio on. Giolitti, dei ministri Sacchi, Credaro, Nitti, Facta, del sottosegretario on. Vicini, del presidente della Camera Marcora, dell'on. Pantano e di moltissimi altri senatori e deputati nonchè la lega italiana delle cooperazioni. Parla quindi l'operaio Giovanni Busnelli che tesse la vita di Antonio Maffi dai primi anni della lotta diretta all'elevamento morale e intellettuale del popolo, all'entrata in Parlamento, primo deputato operaio.

Parla del notevole lavoro di organizzazione da lui compiuto in tutta l'Italia. Termina dichiarando che la memoria di Antonio Maffi vivrà eternamente presso la classe operaia.

Prende quindi la parola l'on. Vittorio Emanuele Orlando il quale dà lettura d'una nobile lettera dell'on. Luzzatti. L'on. Orlando pronunzia poi applauditissimo il discorso commemorativo.

La stampa germanica per la flotta aerea

BERLINO, 21. — Tutti i giornali pubblicano a grandi caratteri appelli alla popolazione tedesca per una sottoscrizione a favore della otta aerea.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 21. — Pressione. In Europa la pressione massima è 784 sul mar Bianco minima 760 sull'Ionio e Grecia.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è salito in Val Padana disceso altrove fino a 30 mm. sulle Puglie. Temperatura aumentata, qualche pioggia e temporali in Lombardia, pioggiarelle in Piemonte, Veneto, Lazio, e Abruzzo. Stamane cielo vario sul Veneto, Emilia, Marche Toscana, Umbria e Sardegna, nuvoloso o coperto altrove qua e là piovoso in Val Padana venti forti settentrionali nel canale d'Ontrato e ad est della Sicilia, mare qua e là mosso od agitato lungo le Puglie ed isole; barometro 765 lungo le alpi 760 sul Ionio. Probabilità: venti settentrionali moderati a sud deboli o moderati altrove cielo nuvoloso sull'Italia meridionale con qualche pioggia e mare mosso vario altrove.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Appendice del *Giornale di Udine* 175)

La collana della Regina

Romanzo di A. DUMAS

— Dico, infine, proseguì la regina, che voi avete bisogno d'essere posta a confronto col signor di Rohan per illuminarci in quest'affare. Egli stesso lo ha chiesto, onde provarvi che lo ingannaste. — Oh! madama in tal caso chieggo il confronto io pure. — Desso avrà luogo, non ne dubitate, signora. Il signor cardinale sostenne al cospetto del re gravi calunnie, cui spera appoggiare su solide basi. Egli dichiarò d'avermi scritto.

Giovanna mirò in viso la regina, e non rispose.

— Non m'intendete? disse questa. — Intendo sì, maestà. — E che cosa rispondete? — Risponderò quando sarò in presenza del signor cardinale. — Il signor di Rohan fu messo alla Bastiglia per aver voluto parlar troppo, disse Maria Antonietta; badate, signora, di non incorrere la medesima sorte per aver voluto tacere. Sicchè parlerete o no? — Non ho nulla da dire, madama, se non a voi. — A me, or bene, non è forse a me che state ora parlando? — Ma non a voi sola. — Ah! eccoci al punto, sclamò la regina; voi volete le porte chiuse. — Temete lo scandalo della confessione pubblica, dopo avermi inflitto lo scandalo del pubblico sospetto

Giovanna si raddrizzò dicendo:

— Non parliamone più; quello che facevo, era a vostro riguardo.

— Quale insolenza! Stasera voi dormirete alla Bastiglia, signora della Motte.

— Sia pure, madama. Ma prima di coricarmi, secondo la mia abitudine, pregherò Iddio acciò conservi l'onore e la felicità a vostra maestà, soggiunse l'accusata.

La regina, alzandosi furibonda, entrò nella stanza vicina, respingendone l'uscio con violenza.

— Dopo aver vinto il drago, disse fra sè, mi riescirà di schiacciar la vipera! So il suo giuoco a memoria, pensò Giovanna, e credo d'aver guadagnato.

LXXXVI. — COME ACCADE CHE IL SIGNOR BEAUSIRE, CREDENDO ANDARE A CACCIA DELLA LEPRE SI TROVO' PRESO EGLI STESSO DAGLI AGENTI DEL SIGNOR DI CROSNE.

La signora della Motte venne incarcerata secondo il volere della regina. Niuna riparazione parve più gradita al re, il quale abborriva quella donna per istinto. Il processo per il fatto della collana si intentò con tutta la rabbia che possono mettervi mercanti rovinati che sperano cavarsi d'imbarazzo, accusati che vogliono farsi assolvere, e giudici popolari, i quali hanno nelle mani l'onore e la vita d'una regina. Dacchè lo si aveva incarcerato, il sig. di Rohan chiedeva instantemente d'essere messo a confronto colla signora della Motte. — Tale richiesta gli fu concessa.

Il suo colloquio colla signora della Motte fu contraddistinto da un notevole incidente. La contessa, cui concedevasi di parlar piano ogni qual volta si trattava della regina, riuscì a dire al principe:

— Fate scostar tutti, e vi darò gli schiarimenti che chiedete.

Allora il signor di Rohan bramò esser solo, ed interrogarla sottovoce. Ne ebbe un rifiuto, ma lasciossi al suo consultore la facoltà d'abboccarsi colla contessa. Riguardo alla collana, ella rispose ignorare che ne fosse avvenuto, ma poter darsi che le fosse stata regalata. E siccome il consultore si maravigliava, stordito dell'audacia di quella donna, ella gli domandò se il servigio da lei reso alla regina ed al cardinale, il quale, ciò udendo, impallidì e chinò il capo, indovinando di essere caduto nel laccio tesogli da quel

(Continua)

I cambi e le borse italiane

[illegible] (oro) 100.99, Londra (sterline) 25.49, Germania (marchi) 124.41, Austria (corone) 105.60, Pietroburgo (rubli) 268.33, Rumenia (lei) 100.50 Nuova Jork (dollari) 5.21, Turchia (lire turche) 22.88

Chiusura Borsa di Milano, 20

Rendita Italiana 3 1|2 0|0 contanti 95.42 fine aprile 95.45 id id. 3.1|2 0|0 95.—.

Azioni: Banca d'Italia 1388 —, Banca Commer. Ital. 795.50 Credito Ital. 538. Ferrovie Mediter. 400.— Naviga. Gen. It. 363.50 Società Veneta 101 —. *Azioni* [illegible] 13.70. Svizzera 100.82.

Chiusura Borsa di Genova, 20

Rendita Italiana 3.1|2 0|0 contanti 95.47 id id fine aprile 95.50 Italia 3.1|2 0|0 95.50

Azioni: Banca d'Italia 1389 —; Banca Commerciale It. 798, —, Credito Italiano 539 —, Ferrovie Merid. 593.50, id. Mediterr 398.— Navigazione Gen. Italiana 386.—, Raff. Ligure Lombarda 362.50, Acciaierie Terni 13.70. Eridania 741.—, Ansaldo Armstrong e C. 261.—

Chiusura Borsa di Parigi, 20

Rendita: Francese 3 0|0 91.75, Italiana 3,3|4 0|0 94.40, Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 7-.18, Obblig. Ferr. Lombarde 270.—, Cambio su Italia 99,— Rend. Turca 89.—, Rend. russa 1891 79.80, id. 1906 106.30, id. 1900 101.25 Portoghese 66.15, Banca Commerciale 786

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.? - D. 7.5 - O. [illegible] A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - [illegible] - 15.4? 17.15 18.10

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.51 - M. 15.42 D. 17.25 - [illegible] 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. [illegible] - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.1? [illegible] M. 17.47 - M. 20

per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: [illegible] 13.21 M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - D. 12.4? [illegible] D. 19.45 O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.4? - 17.? 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova coincidenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11. [illegible] 2.50, O. 15.23 O. 19.41 22.58

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.4? - [illegible] A. 12.15 A. 15.20 D. 17.5 D. 19.4? - M. 17.28 A. 22.55

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.? [illegible] 15.20 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - [illegible] M. 17.36 A. 21.43

Tram Udine San Daniele

Partenze (Porta Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15.16 - 18.31.

Arrivi (Porta Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 15.11 - 19.25.